

Relazione finale

Anversa è una città stupenda.

Come prima cosa bisogna cercare un alloggio. Consiglio a tutti di andare in loco un fine settimana e gennaio o dicembre (per chi partirà nel secondo semestre ovviamente) e prendersi un po' di tempo per cercare. Io ho vissuto in un appartamento privato con una compagna italiana e un ragazzo portoghese. Ho trovato questa soluzione grazie ad una mail scritta proprio da questo ragazzo e indirizzata a tutti gli studenti erasmus in cui diceva di cercare due coinquilini o coinquiline per il secondo semestre. Un po' per pigrizia (a gennaio gli esami si fanno pressanti) e un po' perché dalle foto la casa sembrava molto grande e accogliente ho deciso di accettare. Ciò mi ha portato ad avere due grandi problemi durante lo scambio: la convivenza non sempre rosea e la distanza dall'università (non conoscendo ancora niente della città mi sono ritrovata un po' troppo distante dal centro universitario). Raccomando quindi di andare di persona e di trovare una stanza in uno studentato, ho spesso trascorso delle serate in alcuni studentati dove dei miei amici avevano l'alloggio ed è un'esperienza che consiglio a tutti, specialmente a coloro che non hanno mai avuto esperienze di residenza al di fuori della famiglia. Per studentato si intende un complesso riservato solo e soltanto a studenti in cui si hanno degli spazi comuni, come la cucina e qualche volta i servizi igienici, e il proprio spazio privato, vale a dire letto, scrivania, armadio e un lavandino. Questa soluzione permette di avere la propria privacy ma allo stesso tempo di condividere alcuni momenti, come la cena, con ragazzi provenienti da parti diverse del mondo (consiglio di organizzare cene multietniche dove ciascuno porti una specialità tipica del proprio paese di origine).Dove cercare alloggio?

La città di Anversa è attraversata dal fiume Schelde che la divide praticamente in due parti, tutta la vita e il movimento però si consumano nella parte a est del fiume, qui infatti ci sono le strutture più importanti della città (centro storico, cattedrale, municipio, università, teatri, parco e stazione). Questa parte della città è divisa da nord a sud da un grande viale alberato che prende diversi nomi (Italielei, Frankrijklei, Britselei e Amerikalei) a seconda dell'altezza in cui ci si trova, è un punto di riferimento e di scorrimento del traffico molto utile quando ci si deve muovere in città. Il quartiere universitario si trova intorno alla piazza chiamata "Ossenmarkt" a ovest rispetto al viale appena citato. Consiglierei pertanto di cercare in questa zona l'alloggio, so per certo che in Rodestraat e in Lange Winkelstraat (due strade che si uniscono in ossenmarkt) esistono due studentati. La " nostra" università (Artesis Hogeschool) si trova in Mutsaerstraat, a cinque minuti a piedi da Ossenmarkt. In generale il quartiere universitario si trova nel cuore della città, a dieci minuti dalla cattedrale (ovvero il centro storico) e a dieci minuti dalla stazione centrale (che, all'inizio per farsi capire, si può anche chiamare "diamonds station" per via dei numerosi negozi di diamanti nelle vicinanze). Come detto all'inizio la città è una perla. Chi, come me, è abituato a Milano si renderà subito conto delle sue piccole dimensioni che, però, non fanno altro che renderla ancor più a misura di uomo. E' una città che va vissuta camminando e guardandosi attorno, specialmente nel

centro storico, resterete stupiti nel vedere abitazioni risalenti al 1600 ancora in uso. E' presente anche un bellissimo parco, chiamato Stadspark, a est del grande viale, dove consiglio di fare una passeggiata almeno una volta. La stazione centrale è in fase di ristrutturazione e ampliamento, vale la pena fare una passeggiata lungo il nuovo tunnel, la nuova parte è veramente pregevole. In generale la città è un cantiere a cielo aperto, molti edifici sono in fase di ristrutturazione e molti stanno nascendo, come il nuovo museo d'arte sul porto, ciò fa percepire una grande vivacità creativa, specialmente per quanto riguarda la moda. L'accademia di moda di Anversa infatti vanta una nomea molto prestigiosa in tutta Europa e anche al di fuori di essa. Il quartiere nato intorno a Nationalstraat (questa strada ha inizio in Groen plaats, la piazza a lato della cattedrale) è molto recente e molto attivo nell'ambito di moda (molti stilisti famosi hanno qui il loro showroom) e design. Procedendo verso sud e costeggiando il fiume si trova un altro quartiere molto particolare, che oserei paragonare al quartiere Ticinese / navigli di Milano, molto alternativo, qui sono presenti sia il Museo nazionale delle Belle Arti sia il Museo di Arte Contemporanea. Come ultimo ma non meno importante Anversa è la città del pittore Rubens, qui potrete visitare la sua abitazione e il suo atelier.

Anversa è una tipica città del nord, con tutti i suoi pregi e difetti. Da una parte resterete incantati nel vedere le guglie dorate della cattedrale e le punte dei tetti spioventi delle abitazioni più antiche risplendere sullo sfondo di un cielo grigio e nuvoloso, dall'altra però dovrete sopportare il gelido freddo invernale. Ma abbiate fede, sebbene in giugno stenterete ancora a crederlo, l'estate arriva anche lì (più tardi che a Milano ovviamente) e allora la città si riempie di turisti e di "terrace" (così chiamano la parte all'esterno dei bar, in ogni piazza e in ogni angolo vedrete i bar portare all'esterno tavolini e sedie e riempire intere porzioni di città).

Il costo della vita è pressoché simile a quello di Milano, per quanto ho potuto vedere anche con altri studenti erasmus gli affitti sono a buon prezzo (il mio appartamento di circa 80 mq a Stadspark mi costava 250 euro spese escluse) una camera in studentato dovrebbe essere 300 / 350 euro circa.

Per quanto riguarda l'alimentazione la città e il Belgio in generale non vantano piatti tipici, fatta eccezione per alcune cose: la frittura (ci sono molti negozi, molto spesso di take-away, specializzati in frittura, di pesce, carne, formaggio e molto altro, consiglio di provare le patatine fritte, sono molto più buone del normale perché, si dice, vengono fritte due volte), il cioccolato e i dolci (ad ogni angolo vedrete cioccolaterie molto bene assortite e piccole bancarelle specializzate in "waffels", da provare) e la birra (oltre ad essere molto buona, consiglio quella trappista e di abbazia, è anche molto economica rispetto agli standard italiani). La mancanza di una cucina nazionale fa sì che in città ci siano moltissimi ristoranti di culture diverse (italiani, cinesi, giapponesi, thailandesi, cambogiani, marocchini e molti altri, in particolar modo portoghesi data la forte presenza della comunità portoghese in città) e a ottimi prezzi.

Come mezzo per muoversi consiglio la bicicletta, la città ha una fitta rete di piste ciclabili a vostra disposizione e i prezzi per l'affitto per noi studenti sono molto più interessanti di quelli per l'abbonamento ai mezzi pubblici (un mese di abbonamento ai mezzi costa 21 euro, l'affitto minimo di tre mensilità di una bicicletta costa 25 euro, per maggiori informazioni www.fietshaven.be). Inoltre Anversa è molto sicura e tranquilla, nonostante convivano moltissime nazionalità estremamente diverse tra loro esse sono perfettamente integrate.

Se come me andrete in erasmus ad Anversa nel secondo semestre preparatevi perché l'arrivo non sarà di certo il piatto forte della vostra esperienza. A febbraio la città è ancora nel pieno dell'inverno e vi accorgere subito che ad essere freddo non è solo il clima ma anche la maggior parte delle persone belga.

La ragazza che svolge lo stesso ruolo del nostro studeesk si chiama Leslie è molto in gamba e disponibile, per qualsiasi cosa contattatela, vi aiuterà sicuramente (consiglio però di prendere prima un appuntamento con una mail, spesso infatti è fuori ufficio poiché si occupa anche di altre questioni relative all'università). Per quanto riguarda professori e compagni di classe spero di essere stata molto sfortunata poiché, purtroppo, non ho avuto una bella esperienza. I compagni sono molto diffidenti e restii ad aiutare fatta eccezione per due soli ragazzi che, caso o no, non erano di nazionalità belga bensì un olandese e una georgiana, per il resto mi sono apparsi molto chiusi sia nel modo di relazionarsi con "esterni" sia nel modo di fare architettura. Mi sarebbe piaciuto, e del resto mi aspettavo, una maggiore voglia di confronto e sperimentazione. Il modo di lavorare ad Anversa è molto meno logico e più spontaneo di quello del Politecnico che al contrario è molto lineare e coerente. Ciò che mi ha stupito molto è che i professori non richiedano minimamente in fase meta-progettuale né una ricerca né una contestualizzazione e quasi nemmeno un concept, tanto che, quando ho mostrato il mio book di ricerca e concept il giorno dell'esame mi sono sentita nominare come "perditempo" in quanto invece di pensare al progetto in pianta ho "perso tempo" facendo una "presentazione carina". Ciò non era propriamente ciò che mi aspettavo. Dal punto di vista professionale, onestamente, non credo di essere cresciuta, anche perché, come già accennato per gli studenti, anche i professori mi sono sembrati poco interessati alla presenza di studenti stranieri (cosa che al Politecnico non è mai successa). Questo disinteressamento (ripeto: spero di essere stata molto sfortunata io) si è manifestato non solo nel mancato coinvolgimento di noi erasmus all'interno del lavoro svolto in aula, ma anche nel fatto che oltre a non esserci stato fornito(né a me né agli erasmus del secondo semestre)alcun corso di lingua (cosa che mi aspettavo dato che le lezioni si svolgono in fiammingo) sono venuti a mancare anche supporti adeguati in inglese, con la conseguenza che in fase di registrazione dei voti sono venuta a sapere di "parti" di esame che avrei dovuto sostenere senza sapere a chi avrei dovuto rivolgermi. Una nota positiva, didatticamente parlando, è venuta da un workshop chiamato ADSL che l'università organizza annualmente rinnovando il team di professori coinvolti e il tema, in questo caso credo di essere stata molto fortunata, il lavoro svolto è stato molto intenso e personale e mi ha consentito di

scoprire cose non solo del mio modo di progettare ma anche del mio “io” che non credevo esistessero. Il resoconto didattico finale è quindi che, considerando il margine di sfortuna che può capitare e fatta eccezione per alcuni professori giovani e freschi (senza nulla togliere agli anni di esperienza), la tendenza è quella di mantenere uno stampo un po’ “old school”, oltre alla questione della chiusura umana verso gli studenti stranieri. A tal proposito mi viene da sottolineare una grandissima differenza tra il modo di fare revisione al Politecnico di Milano ed ad Anversa, nell’ultimo caso si tratta di mere correzioni o ammonimenti ad esempio “cambia questo” o “così va bene” senza un perché ma solo perché probabilmente a loro “piace”, a Milano invece tutto ha sempre una motivazione e spesso i consigli sono accompagnati da esempi o casi studio da consultare o rivedere, sembra quindi ci sia un continuo ricambio tra passato e presente (e futuro) mentre le acque di Anversa sembrano ristagnare un po’. Mi sento quindi di affermare, mai me lo sarei aspettato, che professionalmente parlando il Politecnico di Milano si trova a grande distanza, sia a livello di design sia a livello organizzativo, dalla scuola di Anversa. Alla luce della mia esperienza sconsiglio di scegliere questa sede e consiglio di cercare un posto in scambio in Olanda. Per prima cosa, sebbene la lingua nazionale sia l’olandese, nelle università si parla inglese e questo consente di diminuire nettamente la percentuale di alienazione che nel mio caso è stata molto alta, in secondo luogo il popolo olandese è molto più caloroso e accogliente e, infine, avendo avuto occasione di poter viaggiare un po’ sia in Belgio che in Olanda mi sento di dire che quest’ultimo paese, molto simile al primo per clima, architettura e tanto altro, è risultato però essere molto più aperto e frizzante, molto più tollerante e “pronto” ad accogliere qualcosa di diverso, voglia che non ho potuto vedere ad Anversa. Nonostante tutto resta quando detto all’inizio, la città è stupenda e per quanto mi riguarda si è creato qualcosa che porterò per sempre con me nonostante le difficoltà accademiche. Raccomando a tutti di scegliere bene la sede di scambio, più col cuore che con la testa forse, perché la città in cui scegliete di passare uno o due semestri lascerà un segno per sempre.

Concludo sperando di non aver intimorito né spaventato nessuno riguardo uno scambio ad Anversa. Io sono sempre rimasta affascinata e incuriosita dalle Fiandre e mi è capitato di andare a Mechelen (a venti minuti da Anversa) per un workshop e di assaporare un po’ il clima. Se veramente vi affascina il luogo allora andateci, ma se siete interessati a fare un’esperienza erasmus in generale allora vi consiglio un’altra meta, in Spagna magari, il clima e le persone molte volte hanno reso difficile la mia esperienza.